

Ri_abitare le aree interne Conoscenza e progetto per i borghi fragili della “Montagna Materana”

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.012

Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera
DiCEM Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimonio Culturali, Università della Basilicata
E-mail: antonio.conte@unibas.it, marianna.calia@unibas.it, roberto.pedone@unibas.it, rossella.laera@unibas.it

Re_inhabiting the inner areas. Knowledge and project for the fragile small towns of the “montagna materana”.

Keywords: Inner Areas, Montagna Materana, Urban regeneration, Fragile Heritage

Abstract

The research identifies with the knowledge of types and shapes of living in urban places of ancient layout and with the contemporary project for the historic city of inner and fragile areas, the matrix of intervention for the recovery of “dispersed heritages” and for the regeneration of public and private spaces.

The case studies bring together a selection of elaborations comprising urban studies of portion of the Lucanian territory, within the “Montagna Materana” area, which represent, in a coherent manner, the forms and geographical features of the valleys and the orographic and morphological hill system. The critical knowledge on the complex composition of characters, morphologies, and settlement types of these places are the results of surveys, investigations, and studies shared by the research team with the technical team of local administrations.

The second part consists of a design that stands as a reference model, a sort of “code of practice” on a professional and research level. The areas identified for the design experimentation are characterized by building units that still present the original features of the founding matrix that gave rise to the urban form. In the implementation of a design process, it was considered the relationship between architecture and natural pre-existences, the consideration of the architecture of the city and its formally completed parts.

Research and project for re-inhabiting inner areas

This work recognizes forms and analogies of the construction of places, in a continuous becoming of stratifications, conformations with the orography, elevations, demolitions, ordering geometries, which become graphic elaborations and visions that tell of the interpretative exercise that is only implemented through the architectural project (Purini, 2022). Responsible making forces a close relationship with the heritage, building in the built environment in a tension of merging with the landscape, with the certainty that this complex stratification cannot be traced back to a theoretical and methodological model that is linear in time (Moneo, 2007) but represents

Ricerca e progetto per ri_abitare le aree interne

Questo lavoro riconosce le forme e le analogie di costruzione di luoghi, in un continuo divenire di stratificazioni, conformazioni con l’orografia, sopraelevazioni, demolizioni, geometrie ordinatrici, che diventano elaborazioni grafiche e visioni che raccontano di quell’esercizio interpretativo che si attua soltanto attraverso il progetto di architettura (Purini, 2022). Il fare responsabile costringe ad un rapporto stretto con il patrimonio, costruire nel costruito in una tensione di fondersi con il paesaggio, con la certezza che questa stratificazione complessa non è riconducibile ad un modello teorico e metodologico lineare nel tempo (Moneo, 2007) ma rappresenta l’espressione più compiuta della ricerca trasferita in un percorso creativo di reinvenzione di strumenti ordinatori del progetto, nel modo di utilizzare il disegno come esercizio del mestiere per indagare la realtà. Le occasioni di ricerca di diverse forme di conoscenza e di sperimentazione del progetto in questi patrimoni fragili delle città lucane, fertili per opportunità e temi di architettura e paesaggio, rafforzano il giovane legame tra il tempo trascorso dalla fondazione del corso di Architettura a Matera e le occasioni di una stretta collaborazione tra l’Università, il Dipartimento DiCEM, il territorio e le Amministrazioni locali. Tra i molti obiettivi e strategie comuni, la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicativo sul campo, rappresenta il risultato di elaborazioni tese ad ordinare e sistematizzare i rilievi, le analisi critiche e le intuizioni, le classificazioni e le comparazioni, le visioni di spazi urbani e architetture in nuovi paesaggi di progetto appena intravisti. Il contributo raccoglie una parte dei risultati ottenuti e trae le proprie origini da una esperienza didattico-formativa e di ricerca nelle Aree Interne¹. L’intento prioritario è di costruire un legame tra l’insegnamento, l’architettura, il territorio, il paesaggio e la memoria storica, in un progetto strategico che si riconosce per gli approcci teorici e per i metodi adottati e per l’affermazione che, attraverso l’analisi e il progetto, possiamo trasformare e mettere in valore. Queste terre formano una realtà ricca di aspetti culturali molteplici, mutevoli e soprattutto stratificati nel tempo e costituiscono il risultato di un processo continuo in divenire; la ricchezza della storia della nostra civiltà e la condizione di isolamento in cui le aree più interne vertono da decenni, hanno prodotto una situazione di estrema fragilità e dissesti rendendo necessaria l’adozione di misure straordinarie specifiche per contrastare e mitigare tali fenomeni. L’attività di documentazione, conoscenza, ricerca e progetto, tende ad incentivare e sostenere opere e progetti politici di riassetto urbano e rigenerazione intraprese dagli Enti locali, garantendo ai piccoli Comuni, mediante forme di collaborazione reciproca, di esprimere il loro potenziale inespresso, a causa delle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono. Questa forma di elaborazione critica è composta da una prima parte fondativa che riassume la ricerca e l’indagine conoscitiva sui temi e le questioni di quattro casi studio della Montagna Materana². La conoscenza critica sulla complessa composizione di caratteri, morfologie e tipi insediativi di questi luoghi, sono il frutto di rilievi, indagini e studi condivisi dal gruppo di ricerca con quello tecnico delle amministrazioni locali; una seconda parte è costituita da una progettazione che si pone nel suo insieme come modello



Fig. 1 - Veduta di Palazzo Carbone da Palazzo Grossi, Craco Vecchia, (2022). Foto di Roberto Pedone.
View of Palazzo Carbone from Palazzo Grossi, Craco Vecchia, (2022). Photo by Roberto Pedone.



Fig. 2 - Gorgoglione, Oliveto Lucano, Accettura, Stigliano, San Mauro Forte, Aliano, Cirigliano, Craco (Matera, Basilicata). Sintesi grafiche di matrici urbane. Elaborazione Rossella Laera, 2021.

Gorgoglione, Oliveto Lucano, Accettura, Stigliano, San Mauro Forte, Aliano, Cirigliano, Craco (Matera, Basilicata). Graphical synthesis of urban matrices. Drawings by Rossella Laera, 2021.

di riferimento, una sorta di “codice di pratica” sul piano professionale e della ricerca.

Forme dei caratteri urbani e tipologici degli insediamenti di antico impianto

La regione Basilicata ha identificato come “Aree Interne” le aggregazioni di comuni, denominate: Montagna Materana, Mercure-Alto Sinni-Val Sarmiento, Alto Bradano e Marmo Platano (a cui si aggiungono Medio Agri e Medio Basento nella programmazione SNAI 2021-2027). I casi studio oggetto della ricerca ricadono nell’area della “Montagna Materana”, che comprende otto comuni del versante collinare materano: Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano. Accomunati da un’incessante variazione demografica in forte calo³, solo il comune di Stigliano, un tempo capoluogo della prima provincia autonoma di Lucania, conta una popolazione compresa tra 3000-5000 abitanti.

La collina materana è costituita da “paesi-paesaggio”, in cui la bassa densità di popolazione è bilanciata da un’alta densità di paesaggi diversificati, all’interno di un palinsesto la cui trama rimane segnata da forti permanenze, i cui segni vengono continuamente modificati e aggiornati dalle opere dell’uomo. Ciascun comune possiede caratteri morfologici autentici e differenti tra loro, legati all’orografia e all’orientamento del costruito rispetto all’andamento dei venti prevalenti, elementi compositivi fondamentali per la comprensione attraverso il rilievo e la valorizzazione attraverso il progetto.

Stigliano presenta un evidente distacco fisico tra il compatto nucleo originario, delimitato dalla cinta muraria, e l’espansione urbana successiva. Nel bor-

the most accomplished expression of research transferred to a creative path of reinventing the project’s ordering tools, in the way of using drawing as an exercise of the work to investigate reality. The opportunities for research into different forms of knowledge and experimentation of the project in these fragile heritages of Lucanian cities, fertile for opportunities and themes of architecture and landscape, reinforce the young link between the time that has elapsed since the founding of the Architecture course in Matera and the opportunities for close collaboration between the University, the DiCEM Department, the territory and the local Administrations. Among the many common goals and strategies, the dissemination of research work carried out theoretically and applied in the field, is the result of elaborations aimed at ordering and systematizing the surveys, critical analyses and insights, classifications and comparisons, visions of urban spaces and architectures in newly glimpsed design landscapes. The contribution, which brings together some of the results obtained, has its origins in an educational and field research experience in Inner Areas¹. The intention is to build a link between teaching, Architecture, Territory, Landscape, and Historical Memory, in a strategic project that is recognizable for the theoretical approaches and methods adopted and for the affirmation that, through analysis and design, we can transform and enhance. These lands form a reality that is rich in multiple cultural aspects, mutable and above all stratified over time and are the result of a continuous process in the making. The richness of the history of our civilization and the condition of isolation in which the most inner areas have been living for decades have produced a situation of extreme fragility and disruption making it necessary to adopt specific extraordinary measures to counter and mitigate these phenomena. The activity of documentation, knowledge, research, and project, tends to stimulate and support works and political projects of urban redevelopment and regeneration undertaken by local Authorities, ensuring that small Municipalities, through forms of mutual collaboration, can express their unexpressed potential, dictated by their limited human and technical resources. This form of critical elaboration is composed of a first foundational part that summarizes the research and cognitive investigation on the themes and issues of four case studies of the “Montagna Materana”². The critical knowledge on the complex composition of the characters, morphologies, and settlement types of these places are the result of surveys, investigations, and studies shared by the research team with the technical team of the local administrations; a second part consists of a design that stands as a reference model a sort of “code of practice” on a professional and research level.

Forms of the urban and typological characters of ancient settlements

The Basilicata region has identified as “Inner Areas” the aggregations of municipalities, named: Montagna Materana, Mercure-Alto Sinni-Val Sarmiento, Alto Bradano and Marmo Platano (to which Medio Agri and Medio Basento will be added in the SNAI 2021-2027 programming). The case studies under study fall within the “Montagna Materana” area, which includes eight municipalities on the Matera hillsides: Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, and Stigliano. Shared by an unceasing demographic variation in sharp decline³, only the municipality of Stigliano, once

the capital of the first autonomous province of Lucania, has a population of between 3.000 and 5.000 inhabitants.

The hill of Matera is made up of “village-landscapes”, in which low population density is balanced by a high density of diverse landscapes, within a palimpsest whose texture is marked by strong permanence, whose signs are continually modified and updated by the works of man. Each Municipality possesses authentic and different morphological characters, linked to the orography and the orientation of the built with respect to the prevailing winds, fundamental compositional elements for understanding through surveying and valorization through design.

Stigliano shows a clear physical detachment between the compact original core, delimited by the city walls, and the subsequent urban expansion that followed the trend of slope stability. In the old center of Craco, between the imposing clay rocks known as “calanchi”, urban development follows the longitudinal axis of the rocky ridge on which the first nucleus was founded. San Mauro Forte and Cirigliano are marked by a single route that, starting from the consolidated historic core, has generated the urban expansion of the town downstream. The prevailing character of the center of Accettura is that of being organized around a system of open spaces, squares and urban empty spaces that serve as collective places; the matrix route of the 16th century nucleus follows the line of the ridge, which is identified in via Piazzolla. Subsequent planting and connecting routes run orthogonally and slope down towards the landscape of the Lucanian Dolomites. Aliano, whose historic center is based on the slopes of a relief made by “calanchi”, is characterized by a close visual connection with the surrounding landscape. The matrix route, which characterizes the entire expansion of the urban center and follows the ridge line, corresponds to the Aliano-Alianello provincial road, which becomes via Roma. Gorgoglione rises on the slopes of a rocky massif, near a stream. From the town plan, ancient paths lead to the vast aggregates of underground spaces serving buildings and dwellings. The center of Oliveto Lucano builds a visual and founding relationship with the rocky spurs on which the original nucleus is built and overlooks the landscape at various points that become places of identity and aggregation.

In addition to the numerous churches, iconic forms and representative focal points, located in panoramic points of contact between the built area and the natural landscape, noble palaces and historic buildings, partly recovered and partly abandoned, constitute a large part of the tangible and intangible cultural heritage. The design and the architectural project prefigure new scenarios for the future of these fragile territories, transforming the marginality of these lands from a problem into a resource. “Over time, the city grows and develops, acquiring consciousness and memory of itself” (Rossi, 1966), it is by its own nature a collective work.

In its construction, the signs and traces of the original motifs that founded it remain, but at the same time, the reasons for its development are made clear. The architect’s role is to be able to see and recognize these signs and interpret them, through the project, to improve the existing living conditions. “The project is a prediction of a future mutation of the arrangement achieved by an anthropic organism” (Caniggia, Maffei, 1984, p. 15), which cannot disregard a



Fig. 3 - Modello di studio e proposta progettuale per il comparto e ricostruzione fotografica e prospetto dello stato di fatto “Fossa del Bersagliere”, Aliano, Elaborazione di Pasquale De Cristofaro, 2022.

Study model and design proposal for the compartment and photographic reconstruction and elevation of the “Fossa del Bersagliere”, Aliano, edited by Pasquale De Cristofaro, 2022

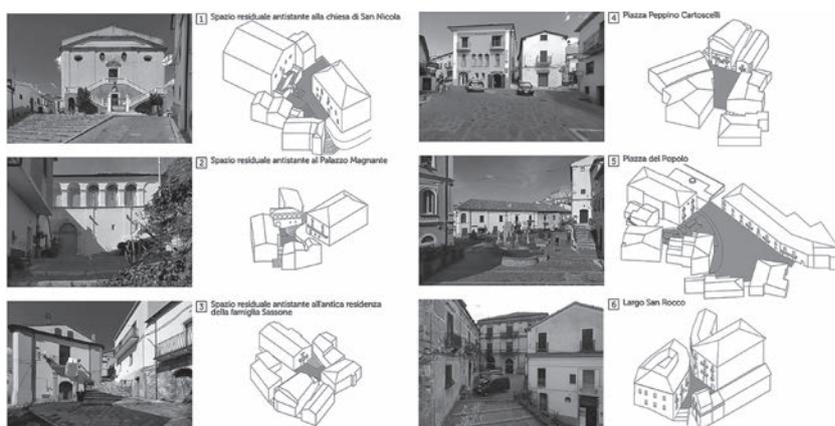


Fig. 4 - Forme e spazi pubblici tra i due nuclei storici di Accettura, Elaborazione di Carmela D'Andrea, 2022.

Forms and public spaces between the two historical centers of Accettura. Edited by Carmela D'Andrea, 2022.

go antico di Craco, tra le imponenti rocce argillose denominate “calanchi”, lo sviluppo urbano segue l’asse longitudinale del crinale roccioso su cui si fonda il primo nucleo. San Mauro Forte e Cirigliano sono segnati da un’unica direttrice che, partendo dal nucleo storico consolidato, ha generato l’espansione urbana del paese verso valle. Il carattere prevalente del borgo di Accettura è quello di essere organizzato attorno ad un sistema di slarghi, piazze e vuoti urbani che fungono da luoghi di aggregazione; il percorso matrice del nucleo cinquecentesco, segue la linea del crinale individuata da via Piazzolla. I successivi percorsi di impianto e collegamento si sviluppano ortogonalmente verso gli affacci sul paesaggio delle Dolomiti Lucane. Aliano, il cui nucleo storico si fonda sulle pendici di un rilievo calanchivo, è caratterizzato da uno stretto rapporto di connessione visiva con il paesaggio. Il percorso matrice che caratterizza l’intera espansione del centro e che segue la linea di crinale della Strada Provinciale Aliano-Alianello, che nell’abitato diventa via Roma. Gorgoglione sorge alle pendici di un massiccio roccioso in prossimità di un torrente. Dal piano della città, antichi tracciati giungono ai vasti aggregati di spazi ipogei a servizio di palazzi e abitazioni. Il centro di Oliveto Lucano costruisce un rapporto visivo e fondativo con gli speroni rocciosi su cui è costruito il nucleo originario e si affaccia sul paesaggio in diversi punti che diventano luoghi identitari e di aggregazione.

Oltre alle numerose chiese, forme iconiche e punti focali rappresentativi, poste in punti panoramici di contatto tra centro abitato e paesaggio, i diversi palazzi nobiliari e gli immobili storici e in parte recuperati ed in parte in stato di abbandono, ne costituiscono gran parte del patrimonio culturale materiale e immateriale. Il disegno e il progetto di architettura prefigurano nuovi scenari per il futuro di questi territori fragili trasformando la marginalità di queste

terre da problema a risorsa. “Nel tempo la città cresce e si sviluppa, acquistando coscienza e memoria di sé stessa” (Rossi, 1966), essa è per sua natura un’opera collettiva.

Nella sua costruzione permangono i segni e le tracce dei motivi originari che l’hanno fondata ma, allo stesso tempo, si precisano i motivi del suo sviluppo. Il ruolo dell’architetto è quello di saper vedere e riconoscere questi segni ed interpretarli, attraverso il progetto, per migliorare la condizione abitativa esistente. “Il progetto è previsione di una mutazione futura dell’assetto raggiunto da un organismo antropico” (Caniggia, Maffei, 1984), che non può prescindere da una conoscenza profonda dei “fatti urbani” e delle geometrie sottese alle architetture che ne compongono il tessuto abitativo.

Rappresentazioni progettuali di frammenti urbani per la continuità della città

Le aree di studio individuate all’interno dei tessuti antichi delle città indagate, sono fortemente caratterizzate da unità edilizie che ancora presentano i caratteri originari della forma urbana. Fondamentale è stata la fase di rilievo e ricostruzione critica dei processi tipologici e di crescita che hanno caratterizzato i centri, fino alla definizione della configurazione della forma urbana contemporanea. I dissesti, in alcuni centri, hanno reso illeggibile parte del loro tessuto consolidato; emblematico è il caso di Craco, conosciuta come *ghost town* e della vicina Aliano con la “fossa del Bersagliere”. Grazie alle fonti cartografiche⁷ del Comune di Craco sono stati ridisegnati gli spazi urbani, a partire dai perimetri degli slarghi e dei vuoti urbani. Le micro-architetture lignee disegnano i percorsi, lavorano e si innestano mediante il concetto di “sospensione” e “leggerezza” tra i relitti, i vicoli e le strade, gli scheletri dei manufatti e la terra cosparsa di macerie. Le tracce di unità edilizie crollate, diventano memoria e al contempo matrice per il ridisegno di antichi luoghi.

Ad Aliano si è proposta una ricostruzione tramite lo studio tipologico di un comparto nodale, ripristinando le unità originarie crollate e proponendo integrazioni coerenti all’evoluzione del tipo. L’analisi tipologica messa a punto, ha coinvolto i manufatti edilizi a ridosso della “fossa del Bersagliere” parte del profilo urbano che si affaccia sul panorama dei calanchi e sull’unico asse viario principale. La documentazione e catalogazione delle preesistenze hanno suggerito la riconfigurazione originaria del tipo casa-bottega.

Ad Accettura è stata elaborata una lettura ad una scala più ampia esaminando il borgo e suoi periodi di crescita e decremento demografico che hanno portato all’espansione del centro urbano. È evidente la presenza di due aggregati urbani consolidati risalenti a epoche differenti: il primo al periodo cinquecentesco, il secondo a quello ottocentesco.

Sulla base degli studi sulla città, sulla lettura dell’edilizia e i suoi monumenti, si è giunti all’individuazione di differenti tipologie al fine di ricostruire un sistema strutturato storico-processuale che ha determinato la struttura geometrico-formale del costruito e dei vuoti nella sua complessità. In seguito alla saturazione dell’aggregato cinquecentesco, il centro di Accettura inizia a spostarsi sul crinale risalente verso il rione Torre; nell’aggregato ottocentesco i percorsi di collegamento sono più fitti e distribuiti, anch’essi caratterizzati prevalentemente da scalinate per via dei forti declivi. Seguendo l’orografia del territorio, lo sviluppo del costruito ha generato diversi spazi residuali, soprattutto adiacenti a palazzi e residenze storiche, alcuni marginali ed altri luoghi atti ad ospitare manifestazioni della tradizione locale. È parso opportuno generare una ricucitura urbana tra le parti più antiche del comune ed elaborare un abaco degli spazi comuni e delle aree residuali, restituendo una raccolta per immagini e schemi esemplificativi di rapporto tra spazio costruito e spazio aperto.

Questa analisi del tessuto urbano su base documentaria e dai sopralluoghi svolti, ha evidenziato la presenza di un nodo urbano strategico (fig. 4, schema 5 “Piazza del Popolo”) sorto in corrispondenza dell’incontro tra i due nuclei storici. Esso ha costituito un luogo di incontro per la popolazione e per le manifestazioni locali e si configura ancora oggi, come la parte di città

profound knowledge of the “urban facts” and of the geometries underlying the architectures that make up its urban fabric.

Design representations of urban fragments for the continuity of the city

The study areas identified within the ancient fabrics of the investigated cities, are strongly characterized by building units that still display the original features of the founding matrix that gave rise to the urban form. Fundamental was the phase of surveying and critical reconstruction of the typological and growth processes that characterized the centers, up to the definition of the configuration of the contemporary urban form. The calamitous events in some centers, have rendered part of their consolidated fabric illegible; emblematic is the case of Craco, known as a “ghost town”, and of nearby Aliano with its “Fossa del Bersagliere”. Thanks to the cartographic sources⁷ of the Municipality of Craco, it has been possible to redesign urban spaces, starting from the perimeters of the characteristic urban open spaces and empty spaces. The wooden micro-architectures, draw the paths, work and graft themselves through the concept of “suspension” and “lightness” among the wrecks, alleys and streets, the skeletons of artefacts and the earth strewn with the architectural remains. The innumerable traces of collapsed building units, become memory and at the same time matrix for the redesigning of ancient places.

In Aliano, a reconstruction was proposed through the typological study of a nodal compartment, restoring the original collapsed units and proposing additions consistent with the evolution of the type. The typological analysis carried out involved the buildings close to the “Fossa del Bersagliere” part of the urban profile that overlooks the landscape of the “calanchi” and the only main road axis. The documentation and cataloguing of the pre-existences suggested the original reconfiguration of the house-workshop type.

In Accettura, a reading on a broader scale was elaborated by examining the village and its periods of demographic growth and decrease that led to the expansion of the urban center. The presence of two consolidated urban aggregates dating back to different periods is evident: the first to the 16th century, the second to the 19th century. Based on the studies on the city, the reading of the building and its monuments, different typologies were identified to reconstruct a structured historical-processual system that determined the geometric-formal structure of the built and empty spaces in its complexity. Following the saturation of the 16th century aggregate, the center of Accettura begins to move up the ridge towards the Torre district; in the 19th century aggregate, the connecting paths are denser and distributed, also characterized mainly by steps due to the steep slopes. Following the orography of the territory, the development of the built area has generated several residual spaces, mainly adjacent to historical palaces and residences, some marginal and others suitable for hosting traditional local events. It seemed opportune to generate an urban reconnection between the oldest parts of the municipality and to draw up an abacus of common spaces and residual areas, providing a collection of images and illustrative diagrams of the relationship between built and open space. This analysis of the urban fabric, based on documentary evidence and on the surveys activity carried out, has highlighted the presence of a strategic urban node (fig. 4, diagram 5 “Piazza del Popolo”) built at the meeting point of the two

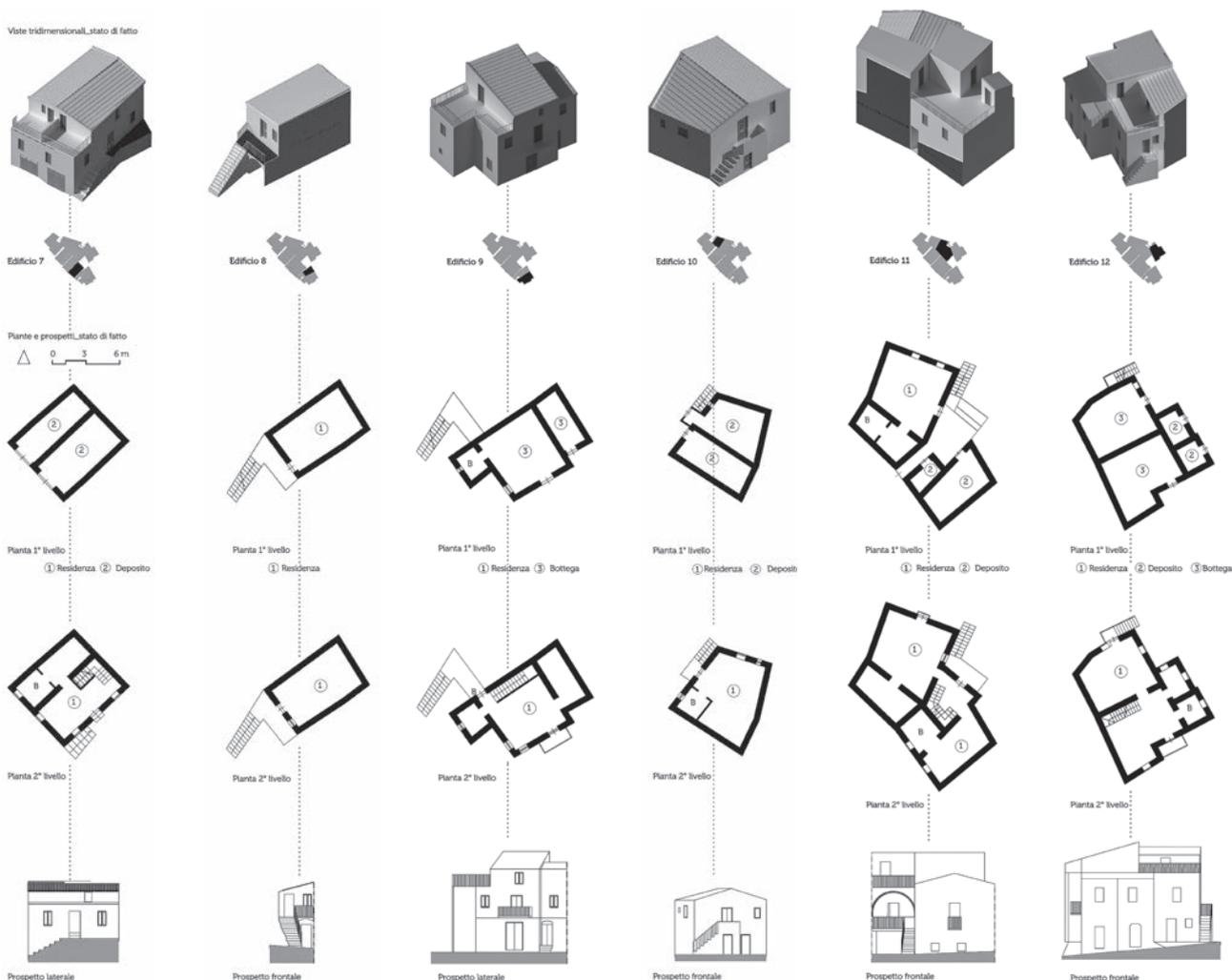


Fig. 5 - Raccolta dei tipi edilizi, comparto "Fossa del Bersagliere", Aliano, Elaborazione di Pasquale De Cristofaro, 2022.
Collection of building types, "Fossa del Bersagliere" compartment, Aliano, Edited by Pasquale De Cristofaro, 2022.

historical centers, the sixteenth and nineteenth century ones. It constituted a meeting place for the population and local events and is still today the most representative part of the city and the confluence of numerous cultural and creative activities.

In the case study of Stigliano two areas have been identified on which the design hypotheses for the re-construction of the memories of the ancient core insist. These are the natural margin, located along the slope at the limits of the ancient built-up area, and the landslide margin identified in the upstream part of the built-up area (Largo Villa Marina), which is now an urban void, following demolitions over the years due to fragile conditions.

The aim of the project is to create a dense and continuous network of cultural spaces and services, currently sparse and isolated throughout the urban system, such as to lead the visitor within the walls of the "Rione Terra" to know and enjoy the concentration of architectural and landscape beauties. In "Largo Villa Marina", today's market square, the design hypothesis measures itself against a complex social space; culture-related activities are inserted, designed to alternate and implement existing commercial activities, enhancing and increasing the time spent within a redefined space. The shape of the square is conferred by the tracing of the two axes placed at the limits of two jumps in height, thus generating a perspective that focuses at-

maggiormente rappresentativa e di confluenza di numerose attività culturali e creative.

Nel caso studio di Stigliano sono state identificate due aree su cui insistono le ipotesi progettuali di ri-costruzione delle memorie del nucleo antico. Si tratta del margine naturale, posto lungo il pendio ai limiti dell'antico nucleo costruito, e del margine di frana individuato nella parte a monte dell'abitato (Largo Villa Marina), che si configura oggi come vuoto urbano, a seguito di demolizioni avvenute negli anni a causa delle condizioni di fragilità.

L'intento progettuale è di creare una fitta e continua rete di spazi e servizi culturali, attualmente radi e isolati in tutto il sistema urbano, tali da condurre il visitatore entro le mura del Rione Terra per conoscere e fruire la concentrazione delle bellezze architettoniche e paesaggistiche. Nel largo Villa Marina, oggi piazza del mercato, l'ipotesi progettuale si misura con uno spazio sociale complesso; si inseriscono attività connesse alla cultura, pensate per alternare e implementare le attività commerciali esistenti, valorizzando ed aumentando il tempo di permanenza all'interno di uno spazio ridefinito. La forma della piazza viene conferita dal tracciamento dei due assi posti ai limiti di due salti di quota, generando così una prospettiva che focalizza l'attenzione nel punto di accesso principale su Vicolo I Correale, dove si predispone una torre di avvistamento su tutto il centro storico posto valle. Essendo l'area sviluppata su quote differenti, si decide di organizzare le strutture lignee riservate alle attività su due livelli. Le botteghe poggiano sulla quota della piazza e si attestano lungo la direttrice degli assi principali. I collegamenti sia verticali che orizzontali permettono l'attraversamento coperto degli spazi, l'alternanza di pieni e vuoti e garantiscono affacci e vedute.

Conclusioni e visioni future

Le pratiche di conoscenza e progetto intraprese, descrivono e rivelano ragioni e vocazioni sottese che potrebbero diventare nuove strategie di città sperate che, nel progresso della conoscenza e dell'architettura, ripongono il senso di esistenza di investimenti ed economie in grado di fermare e invertire la rotta dell'abbandono e dell'oblio. Dall'insieme delle considerazioni e dalle descrizioni fatte, emerge un contenuto più generale cui i nostri progetti urbani si sono riferiti: da un lato il complesso delle diverse forme e dimensione dei singoli interventi, che definiscono e ridisegnano gli spazi pubblici, dall'altro i singoli manufatti specialistici o di base, con cui si evocano i contenuti propri dell'abitare e ri-abitare le numerosissime piccole città della Basilicata.

Note

1 Sviluppata nelle traiettorie di ricerca di Tesi di Laurea in Architettura (LM-4) dal titolo "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana" (Laureandi: Alessandra Dichio, Alessandra Matera, Carmela D'Andrea, Claudia Cittadini, Mariapia Pace, Marilena Renne, Paola Parisi, Pasquale De Cristofaro) nell'ambito del Laboratorio di Progettazione 5: "Architettura ed Eredità del Costruito" e nel Dottorato di Ricerca "Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources" (Ph.D. Sts. Arch. Rossella Laera, Emanuela Borsci, Ali Yaser Jafari) e del gruppo di ricerca (Ph.D. Arch. Marianna Calia, Ph.D. Arch. Roberto Pedone), responsabile scientifico Prof. Arch. Antonio Conte.

2 Area selezionata dalla SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne). Accordo di programma quadro (APQ) 2017-2019, siglato tra il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, la Regione Basilicata ed il Comune di Stigliano (soggetto capofila dell'Area Interna "Montagna Materana").

3 Periodo di riferimento 2011-2017, dati tratti dall'Atlante dei piccoli comuni (<https://www.anci.it/atlane-dei-piccoli-comuni/> consultato il 24/02/2023).

4 Fonte: Archivio di Stato di Matera.

(Il paragrafo "Ricerca e progetto per ri-abitare le aree interne" è a cura di Antonio Conte; il paragrafo "Forme dei caratteri urbani e tipologici degli insediamenti di antico impianto" è a cura di Marianna Calia; il paragrafo "Rappresentazioni progettuali di frammenti urbani per la continuità della città" è a cura di Roberto Pedone e Rossella Laera).

Riferimenti bibliografici_References

- Balboni A. (1964) *Trasferimento dell'abitato di Craco*, Servizio geologico d'Italia, Roma.
- Caniggia G., Maffei G.L. (1984) *Il progetto nell'edilizia di base*, Marsilio Editori, Venezia.
- Chiavoni E., Docci M. (2017) *Saper leggere l'architettura*, Laterza, Bari.
- Conte A. (2016) *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*, Gangemi, Roma.
- De Fiore G. (1967) *La figurazione dello spazio architettonico*, Vitali e Ghianda, Genova.
- Gabrielli B. (1993) *Il recupero della città esistente. Saggi 1968-1992*, Etaslibri, Milano.
- Giuffrè A., Carocci C. (1997) *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, La Bauta, Matera.
- Marconi P. (2005) *Il recupero della bellezza*, Skira, Milano.
- Martì Aris C. (1993) *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, CittàStudi, Milano.
- Mattatelli F.P. (2005) *Aliano. Storia sociale e linguistica*, Circolo Culturale N. Panevino, Aliano.
- Moneo R. (2007) *Costruire nel costruito*, Umberto Allemandi&C, Torino.
- Norberg-Schulz C. (1996) *Architettura: presenza, linguaggio e luogo*, Skira, Milano.
- Purini F. (2022) *Discorso sull'architettura*, Marsilio, Venezia.
- Rykwert J. (2002) *L'idea di città*, Adelphi, Milano.
- Rossi A. (1966) *L'architettura della città*, Clup, Milano.
- Rossi A. (2020) *I miei progetti raccontati*, a cura di Alberto Ferlenga, Electa, Milano.
- Sansone M., Sansone G. (2008) *Storia di Stigliano. Dall'età del ferro alla fine del Settecento, Ottocento, Novecento*, Erreciedizioni, Bologna.
- Sichenze A. (2017) *Secret architecture-architetture clandestine. Viaggi nelle 131 città-natura della Basilicata*, Edizioni Giannatelli, Matera.
- Sitte C. (1981) *L'arte di costruire la città*, Jaca Book, Milano.
- Strappa G. (1995) *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Unwin R. (1971) *La pratica della progettazione urbana*, Il saggiaiore, Milano.
- Zaffagnini M., Gaiani A., Marzot N. (1995) *Morfologia urbana e tipologia edilizia*, Pitagora Editrice, Bologna.

tention at the main access point on Vicolo I Cor-reale, where a watchtower is set up over the entire historic center downstream. Since the area is developed on different heights, it was decided to organize the wooden structures, reserved for the activities on two levels; the shops, resting on the height of the square, thus stand along the main axes, the connections, both vertical and horizontal, allow the covered crossing of the spaces, the alternation of full and empty spaces and guarantee views and overlooks.

Conclusions and future visions

The practices of knowledge and design undertaken, describe and reveal underlying reasons and vocations that could become new strategies of hoped-for cities that, in the progress of knowledge and architecture, place the sense of the existence of investments and economies capable of halting and reversing the course of abandonment and oblivion. From all the considerations and descriptions made, emerges a more general content to which our urban projects have referred: on the one hand, the complex of the different forms and dimensions of individual interventions, which define and redesign public spaces, and on the other hand, the individual specialized or basic artefacts, which evoke the contents of inhabiting and re-inhabiting the numerous small towns in Basilicata.

Notes

1 Developed in the research trajectories of the Degree Thesis in Architecture (LM-4) entitled "Re-inhabiting the Inland Areas of the Matera Mountains" within the framework of Design Laboratory 5: "Architecture and heritage of the Built" and in the Ph.D. programme "Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources" (Ph.D. Sts. Arch. Rossella Laera, Emanuela Borsci, Ali Yaser Jafari) and the research group (Ph.D. Arch. Marianna Calia, Ph.D. Arch. Roberto Pedone), scientific responsible Prof. Arch. Antonio Conte.

2 Area selected by the SNAI (National Strategy for Inner Areas). Framework Programme Agreement (APQ) 2017-2019, signed between the Ministry of Health, the Ministry of Education, Universities and Research, the Basilicata Region and the Municipality of Stigliano (lead partner of the "Area Interna Montagna Materana").

3 Reference period 2011-2017, data from the Atlas of Small Municipalities (<https://www.anci.it/atlane-dei-piccoli-comuni/> consulted on 24/02/2023)

4 Source: State Archives of Matera.

(The paragraph "Research and project for re-inhabiting inner areas" is edited by Antonio Conte; the paragraph "Design representations of urban fragments for the continuity of the city" is edited by Marianna Calia; the paragraph "Design representations of urban fragments for the continuity of the city" is edited by Roberto Pedone and Rossella Laera).